

L'Archivio Storico Comunale di Palermo

“Un luogo senza tempo”

Gli archivi storici sono luoghi “senza tempo”; in essi, i secoli trascorsi, e che sono visibili e tangibili nell’immensa mole di documentazione conservata, assicurano la trasmissione della memoria o – per usare l’espressione di Marc Bloch – il *passaggio del ricordo*.

L’archivio storico del comune di Palermo nasce, come Istituto di conservazione, nel 1866.

In precedenza, e fino al 1463, anno di edificazione del Palazzo del Municipio, la documentazione prodotta dagli organi municipali fu concentrata in alcuni vani dello stesso Palazzo. Tuttavia, accresciutasi la mole delle carte, fu necessario trovare più ampi spazi dove conservarla.

Venne individuata come sede adatta allo scopo l’ex convento di San Nicolò da Tolentino, i cui locali furono incamerati dal Comune nel 1866, in forza della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Trovata la sede, fu bandito il pubblico concorso per scegliere il Direttore dell’Archivio. Risultò vincitore il giovanissimo (appena ventunenne) Fedele Pollaci Nuccio, esperto in paleografia greca e latina, diplomatica e archivistica.

Egli riordinò le carte e le distinse in due grandi sezioni: “Ufficio diplomatico” e “Ufficio amministrativo”, ancora oggi a base dell’attuale ordinamento archivistico.

I criteri di tale suddivisione sono chiariti dallo stesso Pollaci: “Abbiamo compreso nel primo (Ufficio diplomatico) quegli archivi che contengono i documenti relativi all’esercizio dei poteri che il Senato di Palermo possedette fin dai tempi più remoti; comprendemmo nel secondo (Ufficio amministrativo) quelli attinenti all’amministrazione diretta del patrimonio della città o dei cittadini”. Anche se – precisa – “l’Ufficio amministrativo è collegato strettamente per natura col diplomatico, del quale può a diritto considerarsi come il compimento e l’effettuazione”.

Dell’Ufficio diplomatico citiamo le serie più importanti: *Consigli civici e Deliberazioni decurionali* (1446-1860); *Atti, Bandi e Proviste* (1311-1550); *Atti del Senato* (1551-1860); *Bandi* (1573-1826); *Archivio di provviste* (1573-1823); *Penes acta* (1600-1827); *Lettere e biglietti* (1683-1777); *Burature d’atti* (1617-1821); *Cerimoniali del Senato* (1568-1802).

Fanno parte dell’Ufficio amministrativo l’*Archivio del Libro universale del Patrimonio* (1607-1800); le *Cautele di contabilità* (1603-1808); l’*Archivio dell’Acqua* (1659-1842); l’*Archivio del notaio ordina-*

rio del Senato (1618-1819), etc. Particolare menzione va fatta, infine, del registro di gabelle regie di epoca angioina (1274) e del protocollo del notaio Adamo de Cietta (1298-99), nonché del fondo *Ricordi patrii*, raccolta di cimeli risorgimentali tra i quali lettere autografe di Garibaldi, Umberto I e Crispi.

“Settemila metri di documenti, sette secoli di storia della città”.

Se, nell’era della comunicazione veloce, dei *media* e della pubblicità, qualcuno volesse inventare uno *slogan* per attivare il potenziale fruitore-cliente dell’Archivio storico del Comune di Palermo, forse questo potrebbe essere adatto: suggerisce l’idea di una massa imponente di dati, una miniera di notizie cui potere attingere per illuminare un arco cronologico ampio, che va dalla fine del XIII alla metà del secolo appena trascorso. Tutto il passato della città, insomma, racchiuso in sette chilometri di scaffalature lignee, cariche di carte e volumi manoscritti. Solo pochi comuni italiani (per lo più settentrionali, che hanno vissuto in pieno il fenomeno medievale del libero comune)

possono vantare una documentazione così ampia, integra e ben conservata. E solo pochi comuni, non solo in Italia, ma anche in Europa, conservano la propria documentazione in un “contenitore” eccezionale come l’ex convento di San Nicolò da Tolentino, all’interno del quale, a firma dell’architetto Giuseppe Damiani Almeyda, è possibile ammirare un raro esempio di edilizia per archivi di fine Ottocento: la superba “Aula Grande” (che recentemente l’Amministrazione comunale ha voluto intito-



Eliana Calandra,
direttore dell’Archivio
Storico Comunale
di Palermo.



lare ufficialmente al suo Autore), con la straordinaria scala a chiocciola che porta ai ballatoi percorribili, muniti di leggi, e i quattro grandi organi di legno, provvisti di cestelli per una più funzionale movimentazione delle carte.

Al prezioso patrimonio costituito dalla documentazione originale amministrativa prodotta attraverso i secoli dagli organi del governo cittadino, si affiancano i volumi della biblioteca specializzata annessa all’Archivio, ricca anche di cinquecentine, seicentine e testi rari.

Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, la sala di studio dell’Archivio è frequentata da tutti coloro che, attraverso la ricerca archivistica, ripercorrono le tappe di una memoria collettiva con la quale deve necessariamente confrontarsi chiunque tenti di individuare e riannodare quei fili invisibili che legano passato e presente.

Un prezioso “scigno della memoria” che tuttavia non guarda solo al passato, ma anche al futuro, accogliendo la sfida delle nuove tecnologie: è già in restauro il complesso monumentale del convento di San Francesco d’Assisi, che sarà la sede multimediale dell’Archivio storico, attrezzata per la consultazione *on line*.

Certamente, l’Istituto merita una visita da parte dei tanti che non hanno ancora avuto l’opportunità di conoscerlo al di là dell’occasione della consultazione a fini di studio.

Proprio per questo, per diffonderne la conoscenza presso un pubblico più ampio; è stato attivato un servizio di visite guidate, su prenotazione, per gruppi o scolaresche. E allo stesso fine è stato realizzato, nelle Sale Damiani Almeyda e Pollaci, Nuccio un vero e proprio Museo d’Archivio, grazie all’esposizione permanente di una selezione significativa di documentazione delle varie epoche storiche.

Attraverso queste ed altre iniziative culturali quali mostre documentarie, convegni, incontri, l’Archivio del Comune si pone come naturale punto di riferimento per chi voglia riscoprire le radici più autentiche della storia e delle tradizioni della nostra Città.